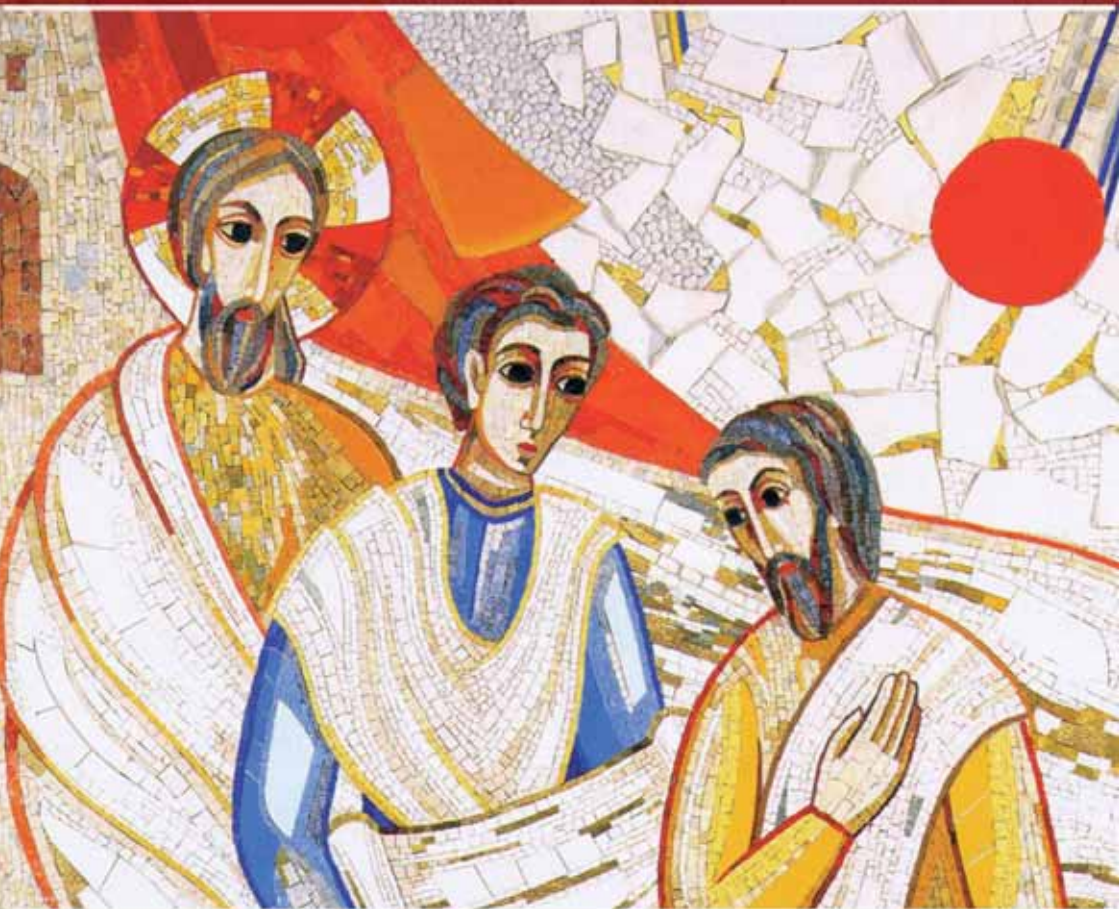


Sinodo Diocesano dei Giovani 2017-2019



Chiamati alla Gioia

**“chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”
(Mt 7,7)**

Documento finale
Il frutto dell'assemblea sinodale

Diocesi di Faenza - Modigliana

SINODO DIOCESANO DEI GIOVANI
DELLA CHIESA DI FAENZA-MODIGLIANA

Chiamati alla Gioia

“chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”
(Mt 7,7)

Documento finale frutto dell'assemblea sinodale

INTRODUZIONE

Art. 1

Il Sinodo dei giovani della Chiesa di Faenza-Modigliana è stato voluto dal Vescovo diocesano, S.E. Mons. Mario Toso, come frutto dell'ampia partecipazione dei giovani della Diocesi alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia in Polonia nel luglio 2016. Il Vescovo ha indicato il Sinodo come strada da percorrere per rilanciare la pastorale giovanile sia a livello parrocchiale sia diocesano: da questo infatti nascerà il nuovo progetto diocesano di pastorale giovanile con l'obiettivo di rivitalizzare, con il coinvolgimento effettivo dei giovani, le nostre comunità ecclesiali.

Art. 2

Noi, membri dell'assemblea sinodale, ringraziamo il Signore e la nostra comunità diocesana, per l'avventura del Sinodo che, al di là dei risultati concreti che si potranno attuare, ha dimostrato di essere un'autentica esperienza di Chiesa, un cammino fatto insieme da giovani e adulti per il bene delle nostre comunità. Vorremmo che lo stile del dialogo, del confronto e della condivisione, entrasse sempre più nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, facendo diventare queste realtà sempre più "sinodali" cioè capaci di camminare insieme e non ognuna per conto proprio.

All'interno del Sinodo abbiamo profuso energie, entusiasmo ed impegno, nel progetto di una nuova evangelizzazione giovanile. Abbiamo sperimentato le enormi difficoltà nel compito educativo, che non riguardano solo la nostra diocesi.

Vogliamo quindi dichiarare con umiltà che i risultati, a nostro parere, potrebbero non essere all'altezza delle aspettative, per i limiti delle nostre capacità, la debolezza del nostro credere, la superficiale conoscenza teologica e una base culturale non adeguata all'impegnativo compito affidatoci.

Pertanto il nostro testo non pretende definirsi un punto conclusivo, ma un contributo e una pagina germinale affidata alla progettazione diocesana.

L'augurio finale che sacerdoti e educatori spirituali, siano non soltanto accompagnatori, ma vere guide e maestri di vita, con la promessa della nostra collaborazione e l'affidamento a Colui che è Via Verità e Vita."

Art. 3

Il titolo del Sinodo è "Chiamati alla Gioia": sarebbe bello che tutti i giovani presenti nel territorio della Diocesi, sentissero questa chiamata alla gioia, cioè ad una vita più bella, più vera, più carica di senso e significato, avendo fede che tale chiamata viene da Dio, colui che non toglie nulla a coloro che scelgono di seguirlo, ma al contrario riempie il cuore e la vita della vera gioia.

Art. 4

Il sottotitolo del Sinodo è una frase del Vangelo di Matteo: "chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Questi tre verbi (chiedere, cercare e bussare) dovrebbero diventare le tre azioni quotidiane di ogni giovane: chiedere la forza per andare avanti e affrontare le tante difficoltà della vita, cercare i segni della presenza di Dio nella vita di ogni giorno, bussare al cuore dei fratelli per dividerne le gioie e le fatiche.

Art. 5

Il documento che qui presentiamo, è il frutto di un ampio lavoro durato circa due anni, che ha visto la partecipazione di centinaia di giovani della nostra Diocesi. Nel primo anno (anno pastorale 2017-2018) si è svolta la fase preparatoria del Sinodo: i membri della commissione preparatoria hanno incontrato tutti i gruppi giovanili delle varie unità pastorali, associazioni e movimenti e hanno raccolto proposte, suggerimenti e critiche riguardo alla pastorale giovanile nel suo insieme. Nel contempo si è svolta, in collaborazione con l'Università Salesiana, un'indagine di ricerca che nel suo insieme ha coinvolto circa un migliaio di giovani; tale ricerca era intenzionata a compiere una sorta di analisi del mondo giovanile dei comuni della nostra Diocesi (i risultati sono stati pubblicati nel report di ricerca "Prove di sintonia – Giovani e Chiesa in un'esperienza sinodale").

Art. 6

A partire dal materiale raccolto dalla commissione preparatoria e dai risultati del report di ricerca sono iniziati i lavori della fase celebrativa del Sinodo (anno pastorale 2018-2019) durante i quali 120 giovani e adulti

rappresentanti di tutte le realtà giovanili della Diocesi si sono riuniti per elaborare questo documento sinodale su quattro temi che riteniamo fondamentali per la vita di tutti i giovani: Chiesa, Vocazione, Missione e Società.

Art. 7

Tale documento che l'assemblea sinodale ha approvato a maggioranza in data 5 maggio 2019 vuole essere un elenco di proposte da presentare al Vescovo perché possa, partendo proprio dal nostro lavoro, indicare a tutta la comunità diocesana le linee guida della futura pastorale giovanile e vocazionale a tutti i livelli.

Art. 8

Il documento sinodale si articola in quattro capitoli, uno per ciascuna tematica del Sinodo, e per ogni capitolo è indicata un'icona biblica di riferimento, segno che vogliamo sempre partire dalla Parola di Dio per capire cosa essa ha da dire a ciascuno di noi; successivamente vengono elencati alcuni principi che l'assemblea ha delineato circa il proprio ambito di competenza; infine vengono fatte alcune proposte che chiediamo vengano prese in esame per migliorare la qualità della nostra pastorale.

Art. 9

Sappiamo bene che le proposte che presentiamo non potranno realizzarsi tutte e subito, ma auspichiamo che vengano prese in considerazione sia a livello diocesano (dal Vescovo e dagli uffici della Curia con i vari settori competenti) sia a livello locale (parrocchie, unità pastorali, vicariati, associazioni e movimenti). Crediamo sia opportuno che a tali proposte venga riconosciuta importanza e che possano attuarsi con il contributo di tutti, noi sinodali in primis.

Art. 10

Vogliamo chiarire che il Sinodo non vuole aggiungere iniziative alle tante che già sono presenti e che le varie realtà stanno portando avanti; desidereremmo però un maggior coordinamento, un maggiore dialogo e l'inizio di un cammino comune tra tutti coloro che hanno a cuore i giovani e i ragazzi.

Art. 11

È nostra intenzione ribadire la centralità, anche nell'ambito della pastorale giovanile, delle unità pastorali: è questo il contesto in cui principalmente si deve crescere nell'attenzione e nella formazione dei giovani; ma riteniamo altrettanto importante che alcune iniziative vengano promosse a livello diocesano e che tutte le singole realtà locali partecipino andando oltre inutili e dannosi campanilismi.

Art. 12

Ci impegniamo a potenziare la consulta diocesana di pastorale giovanile, quale organo di coordinamento e di formazione per tutti coloro che si occupano dei giovani.

Art. 13

I destinatari di questo documento, dei principi e delle proposte che esso contiene, sono tutte le persone che hanno a cuore il presente e il futuro della Chiesa e della società; in primis il Vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra Diocesi, perché possano prendere in considerazione il presente lavoro e valutarlo nei tempi che riterranno più opportuni; tale documento deve entrare in tutte le comunità, nei consigli pastorali parrocchiali e nei consigli delle varie aggregazioni laicali; soprattutto dovranno prenderlo in mano i catechisti e gli educatori dei giovani dall'immediato post Cresima in avanti, perché possano comprendere la bellezza e l'importanza del loro delicato servizio.

Art. 14

Anche gli adulti e gli anziani non devono sentirsi estranei rispetto a questo lavoro; anzi vorremmo che dalle nostre riflessioni nascesse un nuovo patto intergenerazionale, ossia un dialogo profondo e reale tra giovani e meno giovani, ribadendo l'importanza della presenza di tutte le fasce d'età all'interno della comunità ecclesiale.

Art. 15

È chiaro che i destinatari principali di questo documento sono i giovani stessi: quelli che già frequentano i nostri ambienti ecclesiali ai quali auguriamo di aprirsi all'incontro con tutti e di non chiudersi in nicchie esclusive. Vorremmo raggiungere anche quei giovani che per tanti motivi hanno smesso di frequentare la Chiesa; l'auspicio è quello che il Sinodo

possa essere l'inizio o la ripresa di un dialogo tra chi si è allontanato e chi invece ancora frequenta la comunità cristiana.

Art. 16

Al Vescovo Mario, che ha lanciato l'idea del Sinodo, diciamo grazie per la fiducia e la costanza nel suo accompagnamento e a lui chiediamo di continuare a lavorare perché i giovani non siano considerati solo il futuro, ma il presente della Chiesa; perché le loro istanze vengano prese sul serio e valorizzate.

Art. 17

Ai presbiteri e agli adulti delle nostre comunità chiediamo la possibilità di un maggiore accompagnamento: vorremmo che i giovani trovassero persone che siano di aiuto e di stimolo a tutti i giovani, anche a coloro che si sono allontanati e che apparentemente non vogliono più avere a che fare con Cristo e con la Chiesa.

Art. 18

Vogliamo rivolgere un grande ringraziamento a tutte le parrocchie, le associazioni, i movimenti, a tutti gli uffici e settori pastorali, per il grande lavoro che quotidianamente portano avanti a favore dei giovani. Il Sinodo non vuole annullare questo prezioso tesoro, al contrario vuole dividerlo e incarnarlo nelle varie realtà, anche quelle più piccole e periferiche.

Art. 19

L'obiettivo primario del Sinodo è stato quello di aiutare i giovani a sentirsi sempre più parte integrante e attiva della vita della Chiesa e della società. Noi membri dell'assemblea sinodale in questo periodo abbiamo sentito questo desiderio, speriamo che possano sentirlo tutti i giovani della nostra Diocesi di Faenza-Modigliana.

Art. 20

Vogliamo concludere questa introduzione con le parole di Papa Francesco all'inizio dell'esortazione apostolica *Christus vivit* scritta dopo il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e che vorremmo indirizzare a tutti i giovani: *Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!*

CAPITOLO 1

GIOVANI E CHIESA

Mt 5, 13-16 - «Voi siete il sale della terra, [...] voi siete la luce del mondo»

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Gesù pronuncia queste parole subito dopo aver elencato le beatitudini, suggerendo di seguirle per diventare luce del mondo e sale della terra.

Il sale condisce e dà sapore al cibo: essere sale significa essere persone che lasciano il segno, persone autentiche, testimoni che fanno conoscere il vero sapore mettendo la propria spalla sotto la croce e facendo conoscere e incontrare Gesù incarnato.

Perdere sapore vuole dire smettere di vivere così come Gesù ha insegnato, vuol dire diventare insipidi per sé e per gli altri, perché non ci si affida più a Dio e perché la novità del Vangelo non ha più presa nella vita.

Essere luce significa essere un punto di riferimento: anche una piccola fiamma nel buio della notte risplende e non fa perdere la giusta via.

Solo chi riesce a realizzare un incontro autentico e vero con Gesù riesce ad essere, nella propria comunità, con i propri amici, con i ragazzi che gli sono affidati dalla parrocchia, con chiunque incontra sul lavoro, una persona che illumina e mostra che, seguendo il Signore, si può vivere una vita gioiosa e piena.

La Chiesa ha bisogno di queste persone per poter essere una casa accogliente per tutti, in cui non deve mai mancare la luce del Signore e il sapore concreto delle sue parole.

LA NOSTRA ESPERIENZA DI CHIESA

Art. 21

Non si può parlare di Chiesa senza raccontare la propria esperienza; da qui siamo partiti per creare questo documento e, seguendo questa linea, arrivare a delle proposte concrete.

Come sinodali abbiamo accettato questo servizio perché l'incontro con Cristo per mezzo della Chiesa ci ha affascinato e ci affascina tuttora. Vogliamo iniziare esprimendo questi aspetti positivi.

Chiesa è Relazione

Art. 22

Noi sinodali vediamo la Chiesa come luogo di relazioni tra le persone e con Dio all'interno di una comunità, tra educatori e educandi e, a livello diocesano, tra le comunità parrocchiali e le varie associazioni e movimenti ecclesiali. Il cammino di fede di ognuno di noi matura grazie alla relazione con le figure di riferimento che ci accompagnano passo dopo passo.

L'esperienza e la testimonianza portate da un catechista o un educatore sono spesso il primo criterio di giudizio dei giovani in merito alla fede.

Un altro luogo nel quale fin da bambini si può essere educati alla fede è la propria famiglia di origine. La presenza o meno del cammino di fede in famiglia incide in maniera diretta sulla partecipazione del figlio alla vita di fede.

Art. 23

La relazione è la via scelta da Gesù, che con umiltà diventa uomo tra gli uomini, insegnandoci che solo dopo un attento ascolto si può proporre qualcosa all'altro. A Gesù sta a cuore la relazione con il singolo, persino con colui che si è smarrito. Seguendo il suo esempio saremo in grado, come Chiesa, di anteporre il rapporto con l'altro alle norme e alle regole.

La Chiesa deve quindi costruire relazioni individuali importanti, fatte di ascolto (di sé, degli altri, di Dio), comprensione, umanità, speranza, competenza ed accoglienza delle imperfezioni. Una Chiesa fatta di rapporti veri tra le persone è possibile trovarla ovunque, anche fuori dalle proprie mura parrocchiali.

Chiesa è Punto di riferimento

Art. 24

Noi sinodali vediamo la Chiesa come punto di riferimento nelle dinamiche cruciali della vita, siano esse il dolore, lo smarrimento, la crescita o la ricerca del senso dell'esistenza: una chiesa aperta, un sacerdote, un passo del Vangelo, una parola vera o anche solo la vicinanza di un fratello o di una sorella, possono risultare molto importanti.

Art. 25

Nel momento della domanda, del dubbio o dello smarrimento, la Chiesa può essere determinante anche attraverso le sue norme che indicano il cammino verso un bene più grande. Noi sinodali chiediamo che la Chiesa non cessi mai di pronunciarsi su quelli che sono i temi centrali della vita di oggi: la perdita di punti saldi indebolirebbe questo suo ruolo di riferimento.

Chiesa è Accoglienza

Art. 26

Noi sinodali intendiamo la Chiesa come casa, famiglia accogliente, comunità gioiosa, nella quale è possibile trovare una porta aperta, qualcuno in grado di farti sentire amato perché unico e irripetibile, dandoti l'opportunità di condividere tutto ciò che sei, con talenti e difetti.

Sentirci amati ci fa gioire dell'essere Chiesa-comunione; una gioia che ci permette di "contaminare" i mondi che viviamo nel quotidiano trasformandoli in mondi nuovi e testimoniando, con la nostra vita, che la Chiesa universale è un'unica famiglia spirituale, accogliente e sempre pronta a prendersi cura di tutti a partire dai più piccoli.

Chiesa è Tramite

Art. 27

Noi sinodali abbiamo definito in diversi modi il concetto di tramite. Per qualcuno la Chiesa è un ponte tra l'uomo e Dio: senza questo collegamento il rapporto tra l'uomo e il suo Creatore rischierebbe di diventare arbitrario e, di conseguenza, molto confuso. Per altri la Chiesa è vista come la sposa che Gesù si è scelto, e questo genera un legame sempre nuovo e più saldo. Nella Chiesa è possibile incontrare Gesù nei Sacramenti, che ci immergono

dentro il suo mistero d'amore. Per altri ancora la Chiesa è paragonabile ad un bicchiere d'acqua che qualcuno porge ad una persona assetata, ed è l'acqua al suo interno a dissetarlo; è compito della Chiesa essere un bicchiere il più trasparente possibile, così da mostrare che al suo interno c'è qualcosa che può placare davvero la sete dell'uomo.

Chiesa è Diocesi

Art. 28

In un momento storico di minor partecipazione nelle parrocchie, di carenza di figure di riferimento laiche e consacrate, e di cammini di fede che prima si interrompono e poi riprendono dopo anni in luoghi diversi da quelli in cui erano partiti, la dimensione diocesana per noi sinodali è molto importante. Molti di noi ritengono che proposte e iniziative diocesane possano essere una valida opportunità di comunione e un luogo dove ritrovare il proprio posto nella Chiesa, in modo particolare per quei giovani che per vari motivi non hanno più un gruppo parrocchiale o un'associazione di appartenenza.

Chiesa è Carità

Art. 29

Noi sinodali pensiamo che la Carità sia un aspetto fondamentale nella vita della Chiesa, perché senza il servizio di tante persone che si dedicano agli altri, essa stessa non esisterebbe.

Per Carità intendiamo l'amore secondo la misura di Dio, cioè fino al dono totale di sé, che noi siamo chiamati a vivere nel nostro quotidiano, anche a servizio dei più poveri.

Il report, fatto nell'anno 2018, ci mostra come i giovani della Diocesi non si tirino indietro di fronte a proposte di attività e opere di servizio pratiche e non; spesso è questo aspetto della loro vita che li avvicina alla fede e li fa diventare membra vive della Chiesa.

LE CRITICITÀ

Art. 30

Dopo aver espresso ciò che ci affascina della Chiesa, vogliamo presentare alcune criticità riscontrate nella nostra esperienza.

Chiesa e vita di comunità

Art. 31

Molti credenti non hanno la possibilità di vivere momenti comunitari significativi, esperienze che fanno toccare con mano l'appartenenza all'unica famiglia spirituale che è la Chiesa. È necessario ricostruire quella fraternità che genera condivisione, per creare una solida comunione che ci trasformi in un unico popolo. Per ottenere ciò esistono alcuni strumenti concreti: trasparenza, correzione fraterna, perdono, festa. Queste potranno favorire il ritorno di chi si era allontanato a causa di poco spazio o giudizi negativi, e l'integrazione di nuovi membri nella comunità.

Art. 32

Notiamo all'interno della nostra Diocesi una disgregazione diffusa e poca collaborazione tra le diverse realtà ecclesiali. Le parrocchie sono molto meno frequentate rispetto a una volta e il mancato dialogo tra le diverse realtà genera dispersione. Le tante attività proposte non bastano a fare sentire accolte le persone nelle comunità parrocchiali; spesso si finisce per fare molte esperienze che però poi non aiutano ad approfondire la propria fede.

Chiesa e testimonianza

Art. 33

La Chiesa spesso non è capace di trasmettere la gioia della fede, non è attrattiva mentre dovrebbe cercare di insistere sulle attività in cui vede un riscontro positivo da parte dei ragazzi/giovani. Essere cristiani e far parte della Chiesa sembra più la fatica di assolvere a un compito che una gioia. È necessario avere il coraggio di invitare le persone; spesso non lo si fa a causa della timidezza o della paura del giudizio.

Art. 34

I giovani d'oggi non hanno generalmente un atteggiamento ostile nei confronti di Dio, ma molti vivono come se non ci fosse: questo perché spesso non trovano persone che sappiano essere testimoni efficaci e che trasmettano un messaggio credibile. La Chiesa spesso sembra non avere le antenne puntate verso i giovani e i giovani sembrano non essere sintonizzati con Dio.

Art. 35

Spesso negli ambienti e nelle persone all'interno della Chiesa non si trova l'essenzialità che deve essere un requisito base per poter vivere da cristiani nel quotidiano.

Chiesa e Liturgia

Art. 36

La Messa domenicale è sempre meno partecipata dai giovani, questo perché le liturgie a volte risultano tristi e poco coinvolgenti, le omelie non arrivano dritte al cuore e i giovani non vivono come un bisogno partecipare alla Messa. La liturgia dovrebbe essere più comprensibile, attraente, bella, con canti rinnovati, capace di rimanere nel cuore dei fedeli.

Art. 37

I Sacramenti, in particolare la Cresima (nodo fondamentale e indispensabile tappa del cammino di iniziazione cristiana), dovrebbero aiutare i ragazzi a vivere una dimensione di testimonianza. Questo spesso non accade all'interno delle nostre comunità, anzi sembra che la Cresima generi l'effetto opposto: una volta ricevuta si abbandona la parrocchia. Dovremmo aiutare i ragazzi a vivere i Sacramenti come un punto di partenza del cammino di fede, non di arrivo, oppure come un allenamento in vista di quella partita che è la vita.

Art. 38

Un sostegno determinante per questo cammino dovrebbe provenire, oltre che dall'Eucarestia, anche dal Sacramento della Riconciliazione. Tuttavia questo è un Sacramento che sta attraversando una forte crisi, in quanto molti giovani faticano a comprenderne l'importanza. Noi sinodali auspichiamo che si intraprendano percorsi formativi che possano favorire la riscoperta della Confessione, Sacramento decisivo per la formazione delle coscienze, per una esperienza di vera liberazione dal peccato e di apertura alla grazia.

Art. 39

Come sinodali vogliamo sottolineare anche l'importanza dei Sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine, entrambi fondamentali per la vita delle nostre

comunità. È necessario che si riscopra la bellezza del dono totale di sé, che nulla toglie alla libertà personale, ma si pone come sua piena realizzazione.

Chiesa e catechesi

Art. 40

Noi sinodali riconosciamo che nelle nostre realtà la catechesi spesso è vista come finalizzata ai Sacramenti o come attività secondaria da aggiungere a tutto il resto. Gli incontri a volte non sono strumenti efficaci per far cogliere un messaggio che raggiunga la vita di ciascuno.

I metodi di catechesi andrebbero rivisti, in troppe realtà si procede ancora come se si fosse a scuola e questo, piuttosto che sviluppare un'esperienza di fede autentica e sentita, legata al proprio essere, rischia di assomigliare ad un compito, che in quanto dovere è ben distante dal piacere e dal desiderio di scoprire e stare con Gesù.

Art. 41

In alcune realtà si inizia a fare il catechista a partire dai 14/15 anni, in certi casi sotto la spinta dei propri educatori e sacerdoti ma senza una reale motivazione personale, riteniamo che la causa di questo sia la mancanza di servizi e proposte alternative in cui i giovani possano spendersi all'interno delle loro realtà parrocchiali. Siamo consapevoli che una maggior cura nella scelta dei giovani catechisti non risolva in termini numerici il problema, ma lo possa migliorare in termini di qualità e impegno. La differenza di età tra educatori e ragazzi spesso è troppo ridotta.

Art. 42

C'è mancanza di formazione unificata, strutturata e continua degli educatori rispetto a temi spesso messi in secondo piano, quali ascolto e preghiera. Frequentemente per mancanza di formazione personale non si riesce a portare il messaggio del Vangelo nella vita concreta.

In molti casi i catechisti non valorizzano e non propongono in tempo utile i percorsi diocesani ai ragazzi: questi invece offrono uno sguardo più ampio e approfondito sulle scelte di fede.

Chiesa e formazione

Art. 43

Sono molti i cristiani non formati e che non sanno portare con convinzione e competenza la propria idea, esperienza e vissuto, riguardo ai “temi caldi” proprio a causa di questa scarsa conoscenza o della scarsa propensione a parlarne. La Chiesa dovrebbe abituare i giovani a confrontarsi sui temi etici e sociali attualmente più forti, che provocano l’identità cristiana (sessualità, aborto, eutanasia, migrazioni, ...). Inoltre manca la formazione nei confronti di tematiche più legate alla fede personale (Parola, Eucarestia, servizio ai poveri, ascolto, preghiera) che dovrebbe essere realizzata sia a livello parrocchiale che diocesano.

Chiesa e luoghi

Art. 44

In diverse realtà gli spazi parrocchiali non solo sono chiusi e non a disposizione di chi vorrebbe usufruirne, ma spesso non vengono gestiti al meglio e lasciati in balia di loro stessi, mentre se curati sarebbero un ottimo luogo di incontro anche extra domenicale.

Una maggior apertura delle chiese, specialmente in campagna, offrirebbe possibilità di momenti di preghiera più numerosi.

PROPOSTE

Formazione

Art. 45

Gli educatori richiedono formazione per essere preparati al meglio durante il servizio che svolgono con i ragazzi delle proprie realtà. Le necessità che hanno manifestato sono di tipo metodologico/pedagogico e spirituale/personale.

Dal punto di vista metodologico/pedagogico sono richiesti strumenti per migliorare il rapporto con i ragazzi, per imparare a conoscerli e sapere come comportarsi nelle diverse situazioni, attraverso l’aiuto di esperti pedagogisti. Gli educatori vogliono sapere come porsi davanti a un ragazzo/a con tutte le possibili domande e fragilità che possono presentarsi nelle varie fasi della crescita.

Per quanto riguarda la crescita spirituale e personale gli educatori richiedono un accompagnamento costante, fatto di incontri con veri testimoni di fede, di educazione alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. Noi sinodali chiediamo che sia distinta in base alle varie fasce di età, la formazione spirituale più adatta. Per i più giovani, che si affacciano al servizio del catechismo ancora all'inizio del proprio cammino di fede, è necessario un accompagnamento spirituale di base, ma che non sia banale, bensì di tipo esperienziale e che parli alle loro vite. Per i catechisti più grandi, che possono trovarsi a ricoprire già ruoli di riferimento per i più giovani, l'accompagnamento spirituale deve essere costante ed approfondito, perché riteniamo che la responsabilità verso i ragazzi loro affidati sia importante quanto il proprio cammino di crescita personale nella fede. Infine, per i catechisti più adulti, e per chiunque si senta pronto per un cammino più approfondito, pensiamo possa essere prezioso avvicinarli maggiormente alle opportunità che la nostra Diocesi mette già a disposizione, mantenendo queste proposte il più possibile curate e aggiornate alle richieste dei giovani, soprattutto in riferimento alla scuola diocesana di teologia.

Art. 46

Le modalità richieste per questo tipo di formazione non devono essere solo di tipo frontale, bensì esperienze concrete di comunione e condivisione (confronti, lavori di gruppo, workshop esperienziali di vario genere, psicodramma, ecc.). Sono proposti week-end di formazione educatori o intere settimane comunitarie a livello diocesano, con lo scopo di creare relazioni e reti tra catechisti, o ancora percorsi formativi a cadenza settimanale o mensile. Pensiamo sia necessario ipotizzare che durante questi momenti di formazione (che siano essi singole giornate, weekend, o settimane) il catechismo nelle singole parrocchie si interrompa. È interessante a tal proposito il paragone con il mondo sportivo in cui, quando gioca la nazionale, il campionato si interrompe.

Inoltre andrebbero strutturati incontri annuali per educatori delle stesse fasce di età.

Chiediamo che la "tre sere educatori" venga ripensata nelle modalità e nei contenuti; dovrebbe essere più specifica per fasce di età e dovrebbe fornire strumenti e stimoli più efficaci per iniziare l'anno pastorale.

Art. 47

Noi sinodali riteniamo che sia importante mirare ad avere obiettivi condivisi nel cammino di fede e un progetto educativo comune, con lo scopo di fornire ai gruppi una traccia anno per anno. Per raggiungere questo obiettivo è necessario rafforzare, incrementare e far conoscere il cammino diocesano di professione di fede, rivolto ai ragazzi del post-Cresima. Questo cammino è attualmente attivo, ma non condiviso da tutte le realtà della Diocesi, perciò chiediamo che sia definitivamente ultimato e pubblicato in modo da renderlo disponibile e accessibile a tutti i gruppi che lo desiderino.

Art. 48

Come gruppo Giovani e Chiesa riteniamo necessario dare suggerimenti e strumenti agli educatori ed ai parroci perché il progetto catechistico annuale sia condiviso con le famiglie e ne preveda il coinvolgimento durante l'anno nei modi e tempi ritenuti opportuni, perché la famiglia stessa divenga coprotagonista del cammino di fede del proprio figlio.

Comunicazione

Art. 49

È necessario incrementare la comunicazione tra le varie realtà della Diocesi, a tutti i livelli. Per prima cosa è richiesto che gli uffici pastorali si rendano più presenti nelle realtà parrocchiali, con una comunicazione e un sostegno costante; è importante che ogni realtà recepisca le attività e le proposte che essi mettono a disposizione dei giovani e non solo. Per riuscire in questo, l'ufficio Giovani e Vocazioni dovrebbe assumere un ruolo sempre più centrale e di riferimento, ed è necessario che la Consulta diocesana di Pastorale Giovanile prosegua il suo lavoro, divenendo servizio strutturale e fungendo da amplificatore delle necessità dei giovani e, di tutte le iniziative diocesane.

Il miglioramento della comunicazione dovrà riguardare anche le realtà parrocchiali al proprio interno, e tra di loro.

È fondamentale che ci sia dialogo all'interno delle Unità Pastorali, per generare reti e relazioni anche tra i catechisti, che avranno la possibilità di crescere scambiandosi informazioni e riflessioni.

Art. 50

La comunicazione oggi passa inevitabilmente attraverso i social e il web, a questo proposito è richiesto che la Diocesi si adegui ai tempi, con l'aggiornamento e l'ampliamento delle funzioni dell'App, la creazione di un calendario condiviso in rete e un coordinamento tra le pagine social diocesane d'interesse giovanile che preveda l'accentramento delle comunicazioni in una di esse (ad esempio il profilo di Giovani e Vocazioni), con l'attenzione di diffondere "buone notizie" legate alla nostra Diocesi e ai giovani che la abitano.

Un migliore utilizzo degli strumenti tecnologici e del web potrebbe essere un valido supporto all'evangelizzazione e formazione tradizionale. In un momento storico in cui i giovani hanno molti impegni e interessi di svariate tipologie (come quelli sportivi, sociali, accademici, ecc.), è difficile sperare (seppur sia auspicabile) che essi vi rinuncino a vantaggio di momenti di formazione; è bene ragionare su modi nuovi di raggiungerli. Un esempio può essere la realizzazione di video che trattino un qualunque argomento in maniera curata ed efficace, e la loro diffusione attraverso i canali social e web, o anche attraverso il semplice passaparola tra i giovani.

Art. 51

Viste le molte richieste e proposte che sorgono da e per i giovani, noi sinodali in accordo con l'ufficio Giovani e Vocazioni riteniamo ormai insufficiente che l'accompagnamento del mondo giovanile sia affidato esclusivamente al volontariato. E' necessario prevedere almeno una persona che lo svolga a livello professionale; la causa è troppo importante per permettersi di dimenticare qualcosa o fare le cose in maniera superficiale e frettolosa. L'idea è quella di mantenere sempre un'equipe di volontari, che è indiscutibilmente un punto di forza, ma affiancare ad essa una figura che si occupi dei lavori di segreteria, di comunicazione con le realtà giovanili, di social network, di pubblicità, attraverso un lavoro quotidiano che permetta di fare tutto questo con calma e dedizione. I giovani della nostra diocesi sono tanti, e ancora molti non orbitano nei nostri ambienti, c'è il rischio che dopo l'inevitabile entusiasmo che questo Sinodo lascerà, le tantissime richieste e proposte che stanno nascendo non trovino realizzazione e vadano perdute; la proposta nasce da questa preoccupazione. I giovani ci stanno facendo capire che il loro cammino non è più qualcosa di scontato, al contrario sarà necessario impiegare tempo e cura dei particolari per accompagnarli in ogni fase della loro vita.

Luoghi

Art. 52

Tra le proposte concrete avanzate dal gruppo Giovani e Chiesa ci sono anche creazioni di nuovi punti di interesse giovanile, rinnovo di realtà già presenti, creazione o riscoperta di attività per il tempo libero:

- Centro di ascolto per giovani, educatori e catechisti: creare un luogo di riferimento per i giovani, dove loro si sentano ascoltati, perché è forte oggi il bisogno di persone capaci di ascoltare e di luoghi in cui trovarle, anche al di fuori del contesto religioso. Allo stesso tempo, questo luogo può essere riferimento anche per educatori e catechisti in cerca di sostegno, idee, materiale, confronto. Per venire incontro alle realtà più lontane dal centro di Faenza, questo servizio di ascolto e formazione potrebbe essere anche di tipo itinerante, con un'equipe che si muova verso i luoghi più periferici della Diocesi.

- Oratorio diocesano: si sente il desiderio di ricreare questa realtà. L'obiettivo è quello di generare una situazione e un ambiente piacevoli, dove i ragazzi possano essere coinvolti attraverso l'aiuto allo studio (mettendo in comunicazione tra loro le realtà che svolgono questo servizio), lo sport, la musica e il teatro. A proposito di quest'ultimo sarebbe bene valorizzare e promuovere le attività teatrali parrocchiali già presenti nel territorio.

Liturgia e Sacramenti

Art. 53

Nasce dai giovani la necessità di valorizzare la Liturgia in tutte le sue forme, conoscendola nei suoi

significati più profondi, auspicando un miglioramento del loro rapporto con essa, evitando il rischio di cadere in dinamiche di abitudine e di automatismo.

Noi sinodali chiediamo che la conoscenza e l'approfondimento della Liturgia siano messi alla base di ogni cammino di fede, anche dei più piccoli. Siamo convinti che una crescita nella consapevolezza dei gesti che si compiono nei momenti liturgici contribuisca anche all'aumento dell'entusiasmo, della gioia e della partecipazione attiva.

Si propone, là dove le circostanze lo permettano, all'interno della messa domenicale, la distribuzione della Comunione nella "doppia specie" (pane

e vino) con maggior frequenza. Desideriamo partecipare a celebrazioni più vive ed attraenti, curando maggiormente la parte del canto nei repertori e nelle modalità di esecuzione, approfittando delle occasioni formative che la diocesi propone in questo ambito.

Per le celebrazioni diocesane si richiede un investimento ulteriore nel coro diocesano giovanile.

Art. 54

Si propone l'introduzione di una Messa domenicale giovanile diocesana. Questo appuntamento vuole avere diversi obiettivi: partecipare ad una celebrazione viva ed entusiasmante, coinvolgere giovani privi di un gruppo parrocchiale, sperimentare la bellezza del ritrovarsi insieme al di là dei rari eventi diocesani, offrire un'occasione per giovani di realtà diverse di conoscersi e confrontarsi. In nessun modo questa iniziativa vuole contrapporsi alle Messe parrocchiali o cercare di sostituirle. Della frequenza e del luogo in cui si svolgerà l'iniziativa (a noi piacerebbe che fosse itinerante) se ne potrà parlare in base alle diverse esigenze.

Art. 55

Proponiamo di pubblicizzare maggiormente le Messe celebrate in altre lingue e, se necessario, aumentarne il numero, al fine di venire incontro alle altre comunità cristiane presenti nella nostra Diocesi. Proponiamo inoltre di prevedere percorsi di iniziazione alla vita cristiana rivolti alle persone straniere.

Art. 56

Per quanto riguarda la Confessione riconosciamo sia necessario riscoprirne l'importanza. Il rapporto tra un giovane e questo Sacramento spesso è faticoso poiché non ne viene colto appieno il suo vero significato e, talvolta, prevalgono vergogna e disagio. Si propone quindi di creare momenti più frequenti di Confessione a livello diocesano, con un'accurata catechesi al riguardo.

Art. 57

Chiediamo di ripensare all'età in cui i ragazzi vengono accompagnati a ricevere il Sacramento della Cresima. Siamo consapevoli dell'esigenza di compiere questo passo con maggior responsabilità e coscienza; chiediamo quindi che da parte della Diocesi ci sia una seria riflessione a riguardo. Noi

sinodali, avendo sperimentato il fascino del cammino di fede dopo la Cresima, pensiamo sia necessario liberare questo Sacramento dal suo ruolo di “traguardo”, per ridonargli la sua dimensione piena.

CAPITOLO 2

GIOVANI E VOCAZIONE

Gv 20, 19-23 - «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Anche dopo aver vissuto un'esperienza prolungata con il Signore, i discepoli hanno sempre bisogno di Dio. Essi sono turbati e intimoriti, vivono nella solitudine. Un'immagine, quella dei discepoli, che colpisce per la sua doppia valenza perché pare descrivere non solo la visione che molti giovani hanno della Chiesa oggi, cioè persone riunite a porte chiuse che vivono un'esperienza ben lontana dalla loro, ma anche quella di tanti giovani che, apparentemente in relazione con l'altro, si sentono soli. Quello che Gesù fa, allora come oggi, è attraversare quella solitudine, quel luogo a porte chiuse, per venire in mezzo a noi, giovani e Chiesa. «Pace a voi!». Nell'incontro col Risorto abbiamo la possibilità, così come è stato per i discepoli, di trasformare il nostro timore in pace e gioia. Quel raggiungerci nuovamente del Signore, se lo accogliamo, può infrangere la solitudine in cui credevamo di essere immersi e ricostituire nuovamente quella relazione fondamentale.

Gesù non fa altro che stare in mezzo ai suoi discepoli e mostrare la verità di sé, fa vedere "mani e fianchi", insegnandoci come ognuno di noi, oggi più che mai, è chiamato a stare vicino agli altri, in particolare ai giovani. Dopo averlo incontrato e aver vissuto l'esperienza del suo amore, Gesù ci manda nel mondo come suoi discepoli a incontrare gli altri, coloro di cui inizialmente avevamo timore, con la promessa però di non abbandonarci.

In questa missione, infatti, i primi chiamati del Vangelo non resteranno soli: Gesù assicura loro il dono dello Spirito Santo, così come fa ancora oggi con ognuno di noi. Ci accompagna e ci guida, nella Chiesa e come Chiesa, verso l'altro e in una progressiva e sempre più profonda scoperta della verità, ci esorta a scoprire la nostra vocazione impegnandoci concretamente nella testimonianza di Lui all'altro.

Art. 58

Non esiste un incontro di Gesù che non abbia un significato vocazionale, che non esprima, direttamente o indirettamente, una chiamata. È come se i suoi appuntamenti, provocati dalle più diverse circostanze, fossero per lui un'occasione per mettere comunque ciascuno di noi di fronte alla domanda: "Che cosa fare della mia vita?", "Qual è la mia strada?". A che cosa chiama Gesù? A seguirlo per essere e agire come Lui, ad accogliere la vita come dono dalle mani del Padre per "perdere" e riversare questo dono su coloro che il Padre gli ha affidato: ogni discepolo è chiamato a ripetere e rivivere i sentimenti del Figlio, che trovano una sintesi nell'amore, ma soprattutto ogni discepolo è chiamato a rendere visibile la missione di Gesù.

PERCEZIONE DELLA REALTA': CRITICITA' E RISORSE

Art. 59

Noi sinodali riconosciamo come i giovani contemporanei, categoria di cui facciamo parte, siano ancora impegnati a rispondere, non sempre esplicitamente e più faticosamente che in altri momenti storici, a queste domande fondamentali: "Chi sono veramente io? Chi voglio essere? Chi sono io, prima e al di là di tutte le influenze e i condizionamenti sociali e familiari?". Le due dimensioni lungo le quali si delinea la ricerca di sé si distinguono tra ciò che ci raggiunge da fuori, visto come un'imposizione, e ciò che nasce da dentro, sentito invece come vero.

Art. 60

La nostra identità non è più determinata socialmente e non vengono neppure accettate imposizioni. Così, noi giovani, un po' scettici sulle indicazioni, delusi dalla testimonianza degli adulti e trovandoci davanti una molteplicità di modelli culturali, restiamo in attesa di "segnali interiori": desideri e intuizioni, che spesso tardano a venire proprio per questa

sfiducia nello spessore pro-vocante della realtà. Questa dinamica autonomistica e introspettiva, supportata dalla cultura del nostro tempo, ci porta a vivere quello che è stato definito come un individualismo “psicologico” (generalmente, con questo fenomeno si intende un pensare e un agire dell’individuo in maniera indipendente, cioè senza dipendere o pensare ad altri individui e tenendosi distante dalle norme generali), un qualcosa che non scegliamo moralmente ma che ci si impone. Bisogna innanzitutto riconoscere che è questo il livello al quale occorre incontrare oggi i giovani se li si vuole realmente raggiungere.

Art. 61

In questo contesto generale il tema della vocazione cristiana fatica ad essere considerato per diversi motivi. Ci sono anzitutto motivazioni legate al linguaggio: la parola “vocazione” non fa parte del vocabolario della maggioranza dei giovani contemporanei, da molti infatti viene intesa esclusivamente come chiamata alla vita consacrata o sacerdotale. Alla parola vocazione viene riconosciuta una valenza esclusivamente religiosa. Parallelamente a questo, occorre sottolineare come, generalmente, si riscontri in noi giovani un interessamento sempre più limitato o scarso alle questioni relative alla fede. Alla luce di questi due aspetti, la connotazione della parola e il generale disinteresse per quello che è religioso, si pone sul tema della relazione tra giovani e vocazione innanzitutto un problema di approfondimento e di comunicazione.

Art. 62

Altre difficoltà sono legate al tema della scoperta di noi stessi. I giovani oggi raramente pensano alla loro vita come una chiamata mentre, come si diceva, sono piuttosto proiettati a sentire quello che viene da dentro di loro e difficilmente riconoscono che un qualcosa che viene da fuori possa realizzarli o dare loro una gioia vera. Questa difficoltà nel “lasciarsi guidare” da quello che viene da fuori di sé si manifesta nella concezione stessa che si ha di vocazione. La chiamata infatti viene intesa come il raggiungimento di un qualcosa (uno stato di felicità, di autorealizzazione, etc.) e non come l'incontro con qualcuno che, appunto, ci chiama a vivere la nostra gioia piena: emerge chiaramente una fatica a riconoscere che quel qualcuno possa essere Gesù. È anche per questo motivo che spesso i giovani più vicini alla Chiesa sentono di vivere come una scissione tra la vita e la fede. Il rischio è quello di vivere la fede, spesso identificata con la sola

dimensione parrocchiale, come uno tra i tanti impegni e non come un'esperienza trasversale che ti spinge a vivere diversamente ogni relazione, ogni impegno, ogni interesse e ogni scelta, alla ricerca della propria risposta a Cristo che bussava alla vita per vivere sempre e ovunque in te.

Art. 63

È innegabile che la ricerca di sé secondo questa modalità "introspettiva" richieda un lungo processo di indagine che può articolarsi solamente per tentativi: adesioni e rifiuti della realtà, un procedere "a tentoni", che comporta fatiche e rischi considerevoli. Il pericolo più grande che noi giovani viviamo oggi è quello di non trovarci mai o di smarrirci noi stessi, di non riuscire a definire che cosa vogliamo essere e alla fine di sfiutare la nostra vita. Riconosciamo che, oltre a tutto questo, siamo, più o meno chiaramente, immersi in una realtà in cui veniamo costantemente bombardati da moltissimi stimoli di diverso genere, che non ci danno il tempo di riflettere e iniziare quel processo di crescita di cui si è appena accennato. Spesso questa mancanza di tempo viene sentita da giovani e adulti come una delle questioni più critiche: da una parte rischia di essere un pretesto per non incamminarsi su quella strada di maturazione personale e spirituale, dall'altra occorre tutelare quelle persone che dedicano tempo all'accompagnamento, aspetto che, come si dirà in seguito, è di fondamentale importanza per la crescita di ogni persona. Occorre comprendere che non si può evitare di impegnarsi in questa ricerca e costruzione di sé, anzi si tratta di un percorso necessario, e che la definizione dell'identità personale può durare molto tempo. Questa è la ricerca vocazionale che oggi noi giovani viviamo e qui si colloca il nostro percorso di fede: nella ricerca e nella comprensione di ciò che uno è e vuole essere.

Art. 64

Nonostante il forte individualismo che contraddistingue questi tempi, molti giovani riconoscono ancora l'importanza di vivere una dimensione comunitaria, in tutte le sue diverse forme. Il vivere in una comunità viene visto come un modo per conoscere meglio se stessi e per vivere in relazione con le altre persone.

Art. 65

A partire da questo contesto, proprio per le complessità esistenti in questa ricerca, abbiamo definito la vocazione in maniere e con sfumature differenti. In una visione più esistenziale, viene intesa come quel qualcosa, seppur faticoso, che ti può portare alla gioia, o come un qualcosa pensato su misura per ognuno di noi che permette di realizzare la propria vita nel dono di sé, oppure, come una chiamata al servizio. Secondo una visione più eterocentrata, la vocazione è stata definita come un decidere di seguire qualcuno che ti chiama, un affidarsi a Dio, una chiamata a stare con Cristo e a sentirsi nelle sue mani, come un'uscita da sé stessi in un movimento continuo verso una vita più piena a cui Dio ci chiama.

COME LASCIARCI INTERROGARE DALLA REALTÀ

Art. 66

Per fornire strumenti utili è innanzitutto necessario capire come e quando può nascere una domanda vocazionale nella vita di un giovane. Come primo passo occorre riconoscere che, oggi come sempre, il cuore dei giovani è mosso da un desiderio, diremmo di “totalità”, che alcuni avvertono in maniera più chiara mentre in altri è completamente, o quasi, sopito. Non lo riconoscono ma comunque esiste. Nessuno resta indifferente rispetto a ciò che gli accade e tutti manifestano nella loro vita i segni di questo desiderio profondo, seppur a volte in maniera disordinata o confusa. Crediamo, proprio alla luce di tutto questo, che una domanda vocazionale possa senz'altro sorgere dal senso di insoddisfazione che nasce dalle difficoltà di vivere quello che si cerca nel più profondo di sé stessi. Servono quindi prima di tutto strumenti che permettano a noi giovani, oggi più che mai, di riscoprire questo desiderio profondo.

Art. 67

Diversamente la domanda sulla propria vita può nascere nei momenti di maggiore difficoltà, di sofferenza, ma anche in quelli di maggiore gioia, come nell'innamoramento e nell'affettività. Tutti questi tempi costituiscono di per sé esperienze umane che interpellano e chiedono una risposta. In questi momenti la persona si riconosce fragile, si apre alla richiesta d'aiuto al di fuori di sé, lasciando lo spazio necessario alla nascita di una domanda vocazionale sulla propria vita.

Art. 68

Sono momenti vocazionali “per definizione” quelli legati alle tappe più importanti della propria vita come la scelta della scuola superiore o dell'università in cui studiare, il lavoro in cui impegnarsi, la decisione di sposarsi, etc. È ancora una volta in questi momenti che il giovane cerca l'aiuto di qualcuno che lo possa accompagnare nel prendere questa scelta vocazionale. Un altro stimolo per la nascita di domande vocazionali può essere legato all'incontro, lungo il percorso di vita di un giovane, con figure di riferimento capaci di essere testimonianze gioiose. È necessario quindi concentrarsi, prima ancora che sui ragionamenti sulla propria vocazione, senz'altro importanti, anzitutto sull'autorevolezza della testimonianza credibile degli adulti e sull'empatia nei loro confronti.

IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Art. 69

Per far emergere in noi giovani la domanda vocazionale è bene partire da un'esperienza condivisa, che può essere un'esperienza di servizio, una situazione che faccia sperimentare il bello dell'essere Chiesa, il bello del vivere in una comunità, il bello del “misurarsi” con qualcun altro. Spesso tendiamo a ricercare diverse esperienze ed emozioni, senza però effettivamente nutrirci profondamente. Occorre tempo per leggere dentro queste esperienze vissute i segni che il Signore lascia per ciascuno di noi.

Art. 70

Un ottimo punto di partenza del cammino potrebbe essere proprio la riscoperta dei nostri sogni e desideri più profondi. La facilità e la velocità con cui oggi si riesce ad ottenere tutto e subito, tende a spegnere questi desideri. Occorre coltivarli e comprendere cosa c'entrano con la nostra fede, capire che quel Qualcuno che ci chiama è proprio Cristo e che ciò che attendiamo è Lui: c'è una corrispondenza tra ciò che il cuore desidera profondamente e ciò a cui Dio ci chiama.

Art. 71

Per molti il termine “vocazione” è sentito come lontano oppure non ha un chiaro significato. Occorre comprendere tutto ciò che sta dietro a questa parola, ma soprattutto capire che la vocazione si gioca non tanto nel cosa

può offrirmi il mondo o nel chi voglio diventare, ma piuttosto nel come il Signore mi chiede di donare la mia vita.

Art. 72

In una società in cui l'innamoramento è spesso visto come segno di debolezza, crediamo sia importante comprendere la bellezza del legarsi all'altro. Noi giovani dovremmo conoscere le diverse vocazioni e comprendere le motivazioni che sostengono una scelta vocazionale, comprese le fatiche. Ognuno di noi dovrebbe sperimentare l'importanza e la bellezza dello scegliere una strada, senza la paura di abbandonare tutte le altre.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Art. 73

La progressione nel cammino di fede di ogni persona avviene nell'accompagnamento spirituale guidato. Oltre ai membri della famiglia, sono chiamate a svolgere un ruolo di accompagnamento tutte le persone significative nei diversi ambiti di vita dei giovani, come insegnanti, animatori, allenatori e altre figure di riferimento, anche professionali (Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale, n. 93). In questa pluralità si inserisce la figura della guida spirituale, colui che accompagna personalmente l'altro nella vita di fede. Occorre fare in modo che ogni giovane viva quella complementarità costitutiva che nasce tra l'accompagnamento personale e quello comunitario (ibid, n. 95). È bene sottolineare come l'importanza di questi due aspetti nella vita di ognuno di noi prescinda da un discernimento vocazionale specifico: il bisogno di farsi accompagnare dovrebbe sorgere ben prima delle domande vocazionali particolari. Anzi, è proprio nell'accompagnamento spirituale personale che, maturando nella propria vita di fede, sorgono inevitabilmente le domande vocazionali più profonde. Abbiamo delineato alcune caratteristiche o tratti distintivi che dovrebbero appartenere a un educatore che accompagna un giovane in cammino.

Art. 74

Dedicare il proprio tempo ad un giovane significa riconoscere che ciò che sta vivendo è importante. Deve sentirsi guardato, cercato e ben voluto;

questo è il primo passo fondamentale per avviare una relazione di fiducia. Colui che accompagna deve vivere un tempo in cui farsi molto vicino, perché è in quel momento che il Signore passa attraverso di lui. La vicinanza e la pazienza dell'educatore fanno capire al giovane che lo sguardo su di lui è proprio quello di un Altro. Solo con la pazienza lo si aiuta a far emergere le domande e a trovare le parole giuste.

Art. 75

Per ascoltare un giovane bisogna essere aperti e accoglienti. L'ascolto deve essere empatico e partecipato, un ascolto che lo sappia porre di fronte alle proprie verità e che lo sappia interrogare. I giovani non vogliono essere giudicati, ma al tempo stesso cercano la verità. Cerchiamo figure educative che non giudichino nel senso di "puntare il dito contro", ma che assumano una posizione chiara, che ci portino a riconoscere cosa è giusto e ad intraprendere una strada, lasciando spazio alla possibilità di cambiamento. Per comprendere meglio in che modo possiamo giudicare la realtà teniamo sempre in considerazione il comportamento di Gesù che non condanna l'adultera, ma la giudica nella misericordia, accogliendola e proponendole una strada nuova.

Art. 76

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni (S. Paolo VI, Evangelii nuntiandi, n. 41). Alla persona che accompagna viene accordata fiducia se vive in maniera autentica, rivelando anche le proprie difficoltà e i propri limiti. È bene che ci sia una diversità tra il giovane e la figura educativa di riferimento. Soprattutto per chi è adulto, occorre rispettare questa diversità di ruoli, dimostrando responsabilità, senza avere atteggiamenti di "paternalismo" ed evitando la tendenza ad eliminare gli ostacoli dal percorso.

Art. 77

Un testimone gioioso suscita interesse e fa interrogare un giovane. L'esempio di un educatore che, pur con le sue fatiche, testimonia una vita vissuta nella gioia spinge a mettersi in ascolto. Una presenza vicina e gioiosa fa capire che, nonostante le fatiche, vale la pena scegliere una strada. Da dove nasce questa gioia? La gioia evangelica di cui parliamo è la consapevolezza di essere e sentirci amati dal Padre in Cristo Gesù, anche

quando le vicende della vita si fanno penose e tristi. È la coscienza che la nostra vita non è “a caso”, ma è all’interno di un progetto che ha nell’abbraccio del Padre la sua meta.

PROPOSTE

Percezione

Art. 78

Per aiutare un giovane nel suo percorso vocazionale a partire dalla realtà che lo circonda, l’assemblea sinodale ha identificato alcune proposte collegate ai principali momenti in cui un giovane è più propenso a farsi domande, ad interrogarsi sulla sua vita e sul suo futuro. Si vuole sottolineare come qualsiasi tipo di servizio svolto da un giovane, se vissuto nell’apertura all’altro e nel dono di sé, sia di fondamentale importanza per l’accoglienza della propria vocazione.

Art. 79

Orientamento universitario e al mondo del lavoro. Uno dei momenti che molti giovani si trovano ad affrontare con difficoltà è quello della scelta da intraprendere al termine delle scuole superiori e dell’università. In quel momento la persona si trova davanti a tante possibilità. Un percorso di orientamento, fatto di momenti formativi e di riflessione, potrebbe aiutare noi giovani non solo nella scelta universitaria o lavorativa più adatta, ma anche ad interrogarci innanzitutto su noi stessi e in generale sulle scelte di vita possibili.

Art. 80

Esperienze in contesti diversi da quello quotidiano. All’interno dei gruppi parrocchiali, delle associazioni e attraverso la scuola si consiglia di far vivere con sempre più cura le esperienze forti dell’anno, tenendo in considerazione anche tempi per meditarle e interiorizzarle. Il viverle profondamente porta a farsi tante domande e a toccare con mano cos’è la vocazione per le persone che vivono quotidianamente in quelle realtà (esempi vissuti in Diocesi: campi estivi a Scampia, incontri nelle carceri, visite a comunità per persone con dipendenze o malate, etc).

Formazione

Art. 81

Accompagnare un giovane non richiede soltanto una buona maturità umana, ma anche competenze e soprattutto una vita spirituale profonda e attiva. Questo bisogno di competenze e di formazione è risultato essere un punto fondamentale sul quale impegnarsi come Diocesi. In particolare, sono stati individuati alcuni ambiti in cui una formazione specifica potrebbe aiutare la persona in cammino e i giovani stessi.

Art. 82

Formazione per guide spirituali. Nel momento in cui in un giovane nasce il bisogno di affidarsi ad una guida spirituale, nascono solitamente diversi problemi. Primo fra tutti capita che approcciarsi ad un consacrato, per un giovane ancora agli inizi di un percorso, possa risultare difficile o creare timori. Inoltre, in una realtà in cui i sacerdoti sono sempre più in calo, risulta fondamentale formare laici che sappiano guidare spiritualmente i giovani o che sappiano introdursi al meglio ed inserirsi in quella fase in cui un giovane non ha ancora il coraggio o la convinzione di affidarsi ad una guida spirituale "classica", un consacrato o una consacrata.

Art. 83

Percorso di incontri sulla vocazione per gruppi. Per aiutare le parrocchie e soprattutto i catechisti, proponiamo un percorso di alcuni incontri rivolto ai gruppi di giovani presenti nelle realtà locali della nostra Diocesi. Il percorso potrebbe prevedere una riflessione sulla vocazione e sull'accompagnamento spirituale, portando alcune testimonianze delle diverse vocazioni. Il percorso si potrebbe concludere offrendo ai giovani la possibilità di trasformare in agire tutto ciò, aderendo ad alcune proposte presenti nella nostra Diocesi.

Relazioni

Art. 84

L'assemblea sinodale riconosce l'importanza dell'accompagnamento di un giovane lungo tutto il suo cammino vocazionale. Il percorso pensato parte da un'esperienza d'incontro iniziale, che possa aprire a un dialogo, e mira a portare la persona alla scelta di un accompagnamento spirituale.

Art. 85

Punto giovani. Luoghi di contatto, abitati ed accoglienti, già di per sé frequentati da un giovane, in cui è possibile trovare delle persone formate dal punto di vista spirituale e psicologico, disponibili all'ascolto della persona in ricerca di un primo accompagnamento. Si pensi ad esempio alla sala studio della biblioteca "Cardinal Gaetano Cicognani", eventualmente potenziando la proposta già esistente secondo queste modalità.

Art. 86

Esperienze comunitarie per studenti. Proporre delle settimane comunitarie per studenti delle scuole superiori per stimolare e per aiutare i giovani ad interrogarsi su sé stessi e sulla loro vita. Riteniamo molto importante per la maturazione personale e spirituale della persona un'esperienza di vita comunitaria svolta in un determinato arco temporale, vissuta nella quotidianità e al di fuori dell'ambiente familiare. In questi periodi si potrebbero proporre momenti di spiritualità e far incontrare giovani testimoni che vivono la loro fede con gioia. Il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori, grazie all'aiuto degli insegnanti e degli organi collegiali della scuola, permetterebbe di incontrare anche quei giovani lontani dalla Chiesa. L'esperienza potrebbe poi eventualmente essere proposta anche a gruppi parrocchiali.

Art. 87

Esperienze comunitarie durature. Alla luce di quanto detto finora, crediamo che possa essere importante per la crescita vocazionale di un giovane il vivere esperienze più durature di vita comunitaria, come un anno in fraternità. Riconosciamo che vivere a lungo in relazione con altri fa interrogare molto e scoprire tanto di sé. A questo riguardo la nostra Diocesi ha da poco tempo iniziato un progetto di questo tipo, rendendo disponibile un luogo che attualmente accoglie un gruppo di ragazzi e ragazze per permettere loro di vivere, appunto, un anno in fraternità. In questo periodo i giovani, vivendo in comunità, sono portati a superare l'individualismo con il quale si tende spesso a vivere la propria realtà quotidiana. Tale percorso vuole essere un aiuto alla crescita nella fede, suscitando inevitabilmente domande vocazionali.

Preghiera

Art. 88

Cammini di preghiera. Molti giovani manifestano il bisogno di avere occasioni per accostarsi in modo più personale e diretto con Dio e con la Parola. Per aiutarli in questo, la nostra Diocesi propone già numerosi percorsi per giovani che vogliono approfondire personalmente il loro rapporto con Dio. Si citano ad esempio "In alto le mani", "Al passo con la Parola", i vesperi della domenica sera in seminario, le convivenze uomini e donne, gli esercizi spirituali residenziali e non, etc. È importante continuare a sviluppare queste proposte, in particolare interrogandosi su come portarle maggiormente a conoscenza di tutti i giovani della nostra Diocesi, mettendo in evidenza le caratteristiche di un percorso piuttosto che un altro e a chi si rivolgono. Come segno di apertura e accoglienza, l'assemblea chiede la presenza di una o più Chiese sul territorio diocesano aperte ininterrottamente o almeno visitabili in orari più adatti ai giovani e ai lavoratori. Utile potrebbe essere far conoscere quelle già aperte.

Affettività

Art. 89

Percorsi su affettività e sessualità. Soprattutto nell'ambito della sfera affettiva crediamo che la società di oggi dia ai giovani una visione distorta della vita di coppia, della famiglia e più in generale delle relazioni affettive tra le persone. Riteniamo possano essere di grande supporto ai giovani percorsi specifici sul tema dell'affettività e della sessualità. La società contemporanea ci spinge sempre più ad una visione egoistica della sessualità, spostando l'attenzione dal valore reale, di completo dono di sé, sia procreativo che affettivo, al piacere egoistico del singolo individuo. Si propone uno strumento per affrontare con i giovani alcune tematiche, quali, ad esempio, il matrimonio e la vocazione alla famiglia, la castità, la convivenza, il valore e le difficoltà della relazione.

Vocazione... Vocazioni

Art. 90

Se tutti siamo chiamati ad annunciare Cristo, morto e risorto, ognuno di noi lo può fare in una modalità personale, frutto di una risposta ad un

appello ben preciso fatto alla persona. Sul tema delle vocazioni particolari l'assemblea vuole sottolineare come, oltre al seminario diocesano, da alcuni anni la nostra Diocesi ospita la comunità propedeutica residenziale interdiocesana di Romagna nel seminario di Faenza. Una proposta di discernimento spirituale nella vita comunitaria per ragazzi che si interrogano sulla propria vocazione specifica. La ricchezza della vita monastica e di quella consacrata attiva, sia maschile che femminile, della nostra terra ci ricorda e ci provoca continuamente a questa particolare vocazione. Vengono poi proposti in Diocesi percorsi e momenti di preghiera rivolti specificatamente ai fidanzati e agli sposi, evidenziamo la necessità di strutturare percorsi rivolti alle giovani coppie sposate con un'attenzione particolare nei confronti delle coppie conviventi.

CAPITOLO 3

GIOVANI E MISSIONE

Mc 16, 9-20 - «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni.¹⁰ Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.¹¹ Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.¹³ Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.¹⁵ E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.¹⁷ Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove,¹⁸ prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.²⁰ Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

L'icona biblica che abbiamo scelto come gruppo Missione è la "missione affidata ai discepoli da Gesù" presa dal Vangelo di Marco. Questo brano rappresenta il punto d'inizio del nostro lavoro, un'icona che ci ha guidato per tutto il nostro lavoro sinodale sulla missione.

Il passo tratta gli ultimi momenti che Gesù trascorre con i discepoli prima di ascendere al cielo ed è il suo mandato missionario, che sentiamo rivolto anche a noi.

In questo passo Gesù affida la missione ai discepoli, all'inizio increduli e incapaci: annunciare il Vangelo e le sue opere al mondo. In questo brano, con la parola missione si intende la continuazione della missione di Dio nel

mondo. Attraverso il lavoro dei discepoli, noi come Chiesa, siamo chiamati a questo: il progetto di Dio è lasciato volontariamente incompiuto, proprio perché spetta alla Chiesa collaborare secondo la sua volontà.

LA MISSIONE: PROGETTO DI DIO E RAGION D'ESSERE DELLA CHIESA

Art. 91

L'idea di missione è cambiata grazie all'incontro con altri popoli. In passato la parola 'missione' si collegava all'azione della Chiesa di estendere le sue frontiere conquistando così nuovi territori e cercando di aumentare il numero dei battezzati. Oggi la missione è la realizzazione del Regno di Dio nel mondo, un disegno dinamico e globale, per tutti e da sempre, che si attuerà con il tempo. Tutti gli uomini sono così chiamati a mettersi al servizio della volontà di Dio e a seguire il suo progetto nel mondo. Questo non significa vivere da burattini, Lui ci chiede proprio di essere protagonisti della nostra vita, di essere missionari con la testimonianza della nostra vita cristiana agli altri. Possiamo vivere relazioni nuove solo se siamo persone risorte.

Art. 92

La missione non è, però, qualcosa di aggiunto e di cui si potrebbe fare a meno; essa è, in realtà, molto di più. Su questo punto ci viene in aiuto Papa Francesco, che nell'esortazione "Evangelii Gaudium" ai punti 14 e 273, la definisce come "qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi, perché tutti noi siamo una missione". Ci è chiesto, quindi, di annunciare il Vangelo e di farlo quotidianamente, proprio perché "la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione".

LA MISSIONE È ...

Art. 93

Dalla fase preparatoria del Sinodo emerge che i giovani hanno un'idea diffusa di missione legata al FARE. Si evidenzia che molti di loro sono alla ricerca di testimoni concreti e chiedono che questi parlino alla loro vita con la propria vita. È frequente la richiesta di fare esperienze di servizio attraverso le quali sia possibile aprire uno spazio all'incontro con Gesù.

Dagli incontri nelle assemblee sinodali, in riferimento alla parola missione, sono emerse diverse idee che si possono racchiudere in tre parole chiave:

Relazione: donare, donarsi, accogliere, prendersi cura, stare, custodire, farsi prossimo, contesto vita e scuola, confronto, comprensione, aspettare, avere compassione.

Movimento: andare, essere mandati, uscire, lasciarsi muovere, creare ponti, costruire, conoscere un altro, esplorare, partire, incontrare.

Annuncio: dare importanza a qualcuno, ascoltare, condividere obiettivi, testimoniare, stare in comunione, evangelizzare, accendere un cambiamento, seguire Gesù in croce.

Relazione: il COME della missione

Art. 94

Secondo noi sinodali l'essere missionario non implica necessariamente lo spostarsi nel mondo, ma fa parte del nostro modo di vivere la quotidianità. È impossibile fare missione senza che si instauri una relazione con l'altro. Condividiamo che l'altro porta con sé diversità, da un lato fonte di arricchimento e di scambio reciproco, dall'altro anche di conflitto.

Per noi la missione è quando, sentendoci amati da Dio, siamo in grado di accogliere e metterci in ascolto dei fratelli, senza la pretesa di ottenere alcun risultato.

Movimento: il DOVE della missione

Art. 95

La missione è uscire da sé stessi, è creare ponti e far nascere legami, è essere intermediari tra l'altro e Dio. Secondo noi sinodali la missione è muoversi verso le periferie delle nostre città, siano queste fisiche o esistenziali.

Anche le proposte emerse da questo gruppo, avranno come destinatari non solo i giovani che partecipano alla vita della nostra Chiesa diocesana, ma soprattutto i numerosissimi che non frequentano gli ambienti ecclesiali.

Dal nostro confronto è emerso che in ognuno è presente sia una povertà materiale, sia una povertà spirituale, cioè il sentirsi disorientati, smarriti, soli, senza un punto di riferimento e una speranza su cui fondare la propria vita. Il riconoscersi povero è cosa buona, poiché ti permette di avvicinarti ad un altro. La missione si realizza in tante sfumature della nostra giornata ascoltando e donandoci a Lui.

Annuncio: il COSA della missione

Art. 96

È importante per i giovani comunicare che Dio è Padre buono, e che suo figlio Gesù Cristo è morto e risorto per noi. Inoltre, sarebbe fondamentale riuscire a trasmettere la bellezza del senso di comunità e fraternità che lega ognuno di noi.

I giovani cristiani sono chiamati ad essere portatori di gioia e a far emergere la visione della Chiesa come luogo aperto.

PROPOSTE

Art. 97

Sul nostro territorio diocesano esistono già varie realtà che, con le loro diverse specificità, sono missionarie. A supporto delle iniziative che già esistono, le nostre proposte sono le seguenti.

Come sinodali ci sentiamo chiamati ad una missione che integri il semplice fare con l'annuncio di Cristo. Infatti, se spesso il rischio delle iniziative a titolo missionario è quello di cadere quasi unicamente nell'assistenzialismo, ci è chiaro anche che la Parola annunciata non può essere percepita come qualcosa di profondamente vero finché resta staccata dalla concretezza, cioè calata nella realtà di coloro a cui è rivolto questo annuncio.

Art. 98

Le proposte emerse sono il risultato di un percorso, durante il quale sono stati individuati i destinatari, il messaggio da annunciare e le modalità.

Considerando quelli che riteniamo essere i bisogni attuali, le persone a cui sono rivolte le nostre proposte sono:

- i giovani, sia dentro che fuori l'ambito ecclesiale. Riscontriamo un'evidente mancanza di guide, di qualcuno che ascolti i giovani e se li prenda a cuore.
- i migranti, con particolare riferimento ai richiedenti asilo, che nel contesto sociopolitico attuale, non vengono tutelati nei loro diritti, e ai quali soprattutto è tolta la possibilità di formarsi, quindi di integrarsi nella nostra società.

Art. 99

Proponiamo l'istituzione di un gruppo "itinerante", composto da giovani che vogliono spendere una parte del proprio tempo per fare servizio in maniera continuativa. Lo scopo sarà quello di muoversi tra le varie realtà, presenti sul territorio della Diocesi, accompagnati da adulti di riferimento. I destinatari di questa iniziativa saranno sì i beneficiari del servizio svolto, ma anche i ragazzi stessi. Questo genere di attività può essere l'occasione per coinvolgere i giovani che non frequentano gli ambienti ecclesiali ed anche quelli che non trovano il giusto spazio per dedicare tempo all'interno della propria parrocchia.

Questa proposta vuole essere un orientamento per conoscere le varie realtà dove poter fare servizio. Da qui nasce anche la sotto-proposta di creare un piccolo gruppo formato da adulti che svolgano un'attività di accompagnamento al gruppo itinerante.

Art. 100

Essendo venuti a conoscenza dell'esperienza virtuosa del "Binario 5" a Cesena, si propone di aprire uno spazio, nella zona della stazione dei treni, dove si possano incontrare i giovani che passano quotidianamente da questo luogo (specialmente studenti pendolari delle scuole superiori). Lo scopo è sia quello di realizzare attività di dialogo e di recupero con gli studenti che saltano la scuola, sia l'incontro anche con coloro che, semplicemente, sono di passaggio.

Questo spazio dovrebbe essere aperto dal lunedì al venerdì, almeno dalle 7,00 alle 9,00 (se ci sono le risorse umane si potrebbe pensare anche di prolungarne l'orario di apertura).

Art. 101

La creazione di un luogo dedicato alla formazione dei migranti, in cui chiunque possa fare volontariato. Tra gli obiettivi, oltre all'integrazione dei richiedenti, si vuole puntare anche al coinvolgimento di tutti i giovani, compresi quelli di altre religioni.

Art. 102

Proporre alle parrocchie di avviare con i gruppi di catechesi attività di lettura rivolte agli anziani, recandosi in case di riposo, centri ricreativi, casa dell'anziano.

Art. 103

Proporre un'esperienza di evangelizzazione di strada per incontrare i giovani nei loro luoghi di ritrovo. Può essere una grande occasione per i giovani di testimoniare la propria fede ai loro coetanei.

CAPITOLO 4

GIOVANI E SOCIETÀ

Mc 2,1-12 - «Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone»

¹ Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa² e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³ Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶ Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷ «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸ E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? ¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹ dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹² Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Noi, come sinodali del gruppo Giovani e Società, abbiamo scelto di farci guidare, nel nostro percorso e nel nostro lavoro, dall'episodio del Vangelo 'La guarigione del paralitico'. Sono emersi da questo passo alcuni aspetti che rappresentano abbastanza bene spunti e dinamiche della SOCIETÀ ODIERNA.

Il primo concetto che emerge è riferito alla figura dei portantini e al loro ruolo: quattro persone diverse che si uniscono e si devono coordinare per portare il paralitico a Gesù. Ci piace l'immagine di queste quattro persone

che si mettono insieme per il bene di uno più debole, diventando così una comunità.

Altro aspetto che si delinea è rappresentato dal loro coraggio: si assumono il rischio di rompere il tetto di una casa per realizzare il loro obiettivo. Questo indica che, per impegnarsi nella e per la società a qualsiasi livello, vi è il bisogno di una sincronia tra la responsabilità e il coraggio di fronte agli ostacoli.

FOTOGRAFIA DI UNA SOCIETÀ VISSUTA DAI GIOVANI

Società come luogo

Art. 104

La società è rappresentata da tutti quei luoghi in cui siamo parte attiva, ma non solo. È composta sia dai luoghi che viviamo in maniera attiva e con tutta la nostra persona (famiglia, scuola, università, lavoro, luoghi di ritrovo), sia da quelli che viviamo virtualmente, come social e media. Oltre che uno spazio la società è anche tempo: tempo da vivere, da tenere presente e in cui stare dentro per non rischiare di essere fuori dalla realtà.

Art. 105

La società è anche luogo pubblico che mette insieme tanti gruppi e relazioni sia positive che negative e che è formata da varie situazioni di disagio, disuguaglianze ma anche da altre di benessere sociale e di fratellanza. Pensiamo sia il luogo adatto a fare politica e dove impegnarsi per la cosa pubblica. Ciò non è facile, soprattutto da cristiani. È difficile essere “attraenti” e vivere i nostri valori nella società. Nonostante questo, pensiamo che i cristiani siano chiamati a dare testimonianza della loro fede anche nella comunità civile. Dove ci sono vuoti, dove c’è una crisi di valori e d’identità, il Vangelo illumina ancora di più. In Italia abbiamo un ottimo strumento da seguire per la ricerca del bene comune che è la nostra Costituzione: siamo tutti chiamati a raggiungere gli obiettivi che essa ci indica, notando anche le connessioni che questo testo presenta con i valori cristiani.

Art. 106

Pensiamo che il rapporto Chiesa - società sia fondamentale e non dobbiamo avere paura di parlarne nei nostri incontri di catechesi,

sforzandoci di uscire dalle nostre routine, per andare ad abitare nella società. Nei nostri ambienti ecclesiali non si affrontano abbastanza temi come il lavoro, la politica e l'economia. Bisognerebbe suscitare domande e riflessioni su temi che fanno parte della quotidianità per i membri della società.

Società di relazione

Art. 107

La società è un insieme di relazioni che si intersecano in varie dimensioni. Tutto ciò che ci porta a una relazione, sia attiva sia passiva, fa parte della nostra società. Ad oggi possiamo dire che la nostra società è costituita da varie microsocietà, che aumentano le spaccature, le divisioni e la mancanza di comunicazione. Molto spesso queste microsocietà ce le imponiamo, come delle etichette; dovremo invece ricordarci che la società è il luogo dove, attraverso il rapporto con le altre persone, conosciamo noi stessi e che, in realtà, tutte le persone e i 'luoghi' sono legati tra loro, come in un grande mosaico. Constatiamo anche una maggiore solitudine delle persone e la crescita di una società di tipo individualistico: ci sentiamo responsabili solo di noi stessi e della nostra felicità, non di quella altrui. Bisognerebbe fare un passo indietro e iniziare un dialogo maggiore e profondo con il prossimo, con carità e gratuità.

La famiglia, parte fondamentale del mondo che viviamo, rappresenta a volte uno spaccato della società e del nostro modo di rapportarci con le persone a cui siamo legati.

Società più veloce e liquida

Art. 108

La società di oggi è diversa rispetto al passato: una volta vi era più staticità, c'erano più elementi fissi (ad esempio la famiglia) che mantenevano un ordine, anche se più rigido, esistevano dei punti di riferimento riconosciuti da tutti.

Oggi la società è instabile, fluttuante, va di fretta, riempita di stimoli diversi e contraddittori tra di loro e questo crea frammentazioni ed a volte opposizioni.

Con questa velocizzazione del tempo si sente forte l'esigenza di strumenti e documenti che siano attuabili subito, con il rischio altrimenti di venire

superati. Dobbiamo vivere appieno questo nostro tempo: per fare ciò dobbiamo avere elasticità mentale, porre l'attenzione sull'oggi e avere la forza di metterci sempre in gioco, ma allo stesso tempo ricercare valori saldi e belli che ci guidino sempre in questo 'vortice'.

Per cercare di anticipare il punto di arrivo di questa società, un obiettivo può essere quello di provare a renderci conto nuovamente della complessità di alcune tematiche, e rendere decodificabile la difficoltà di certi temi. Andiamo verso una società che cerca di darci soluzioni con uno slogan o un tweet; è necessario capire che alcune tematiche sono complicate e vanno comprese in tutta la loro complessità. Perciò risulta importante favorire un coinvolgimento di più persone, per evitare di lavorare solo in un'élite, e rimanere invece dentro il popolo, cercando di capire i bisogni e le esigenze di tutti, provando a dar loro voce.

Società "arrabbiata"

Art. 109

Oggi viviamo in una società che, a tutti i livelli e da tutte le età, ha voglia di sfogarsi, ma è uno sfogo molto veloce, che si sposta in fretta da un argomento all'altro. Si nota la rabbiosa ricerca di un capro espiatorio, si creano circoli di indignazione e polemica (spesso anche sui social network), ma poi in concreto poche persone hanno davvero voglia di impegnarsi per migliorare le situazioni problematiche evidenziate. Questo lo si vede molto nei giovani ed è un campanello di allarme: molti di essi sono disinteressati ai problemi esterni alla loro sfera personale.

Società di accoglienza

Art. 110

Un'attenzione che dobbiamo sempre tenere a mente è quella dell'inclusione. Un'immagine che può rappresentare la situazione di alcuni elementi della società è quella della pietra scartata cioè della cultura dello scarto.

I giovani talvolta sono disorientati e confusi davanti a una società spesso indignata e con valori fragili e vivono questa società passivamente. Questo porta a uno dei maggiori problemi di oggi, ossia il tema della solitudine, fenomeno spesso catalizzato dai social. Il nostro impegno e la nostra

riflessione devono concentrarsi sul come renderci vicini ai nuovi “uomini soli”.

È necessario non lasciare indietro chi fa più fatica, chi parte da posizioni più svantaggiate. La Chiesa prima fra tutte, deve portare avanti questa inclusione facendosi valido sostegno di tutte le pietre scartate.

LUOGHI E AMBITI DELLA SOCIETÀ

Politica

La ricchezza dell'ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo? Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.(Papa Francesco, Omelia S. Messa Conclusiva GMG Panama 2019)

Art. 111

Riteniamo che oggi sia sempre più necessaria una politica basata sulla sete di giustizia che non trascuri la carità. Carità che portiamo più facilmente nelle nostre realtà quotidiane, ma facciamo fatica a portare nella Politica. A tal proposito ricordiamoci uomini come Don Luigi Sturzo, figura di spicco del cattolicesimo sociale italiano, e San Paolo VI, che definì la politica come la più alta forma di carità. La politica è una macro-area in cui mettere dentro tutto ciò di cui stiamo parlando: comprende tutto e tutti, infatti essa è partecipazione attiva ed attenzione al prossimo. Ognuno di noi deve pensare all'altro e prendersi cura dell'altro.

Art. 112

Un nostro impegno in politica come cristiani è doveroso. Scendere in politica, non vuole dire per forza essere un politico, ma impegnarsi a favore del bene comune senza sperare sempre nell'arrivo di qualcun altro. Quello che la Chiesa può fare in questo ambito è responsabilizzare chi frequenta, chi si spende tanto e fa servizio, chi ha una certa sensibilità a vivere il suo impegno ad un livello più civico e politico. Il nostro impegno non deve essere all'insegna delle barricate, in cui si prendono posizioni fisse e ci si resta fino allo scontro; occorre passare all'ascolto, al rispetto dell'altro, con una proposta che eviti il rischio di annacquare i nostri valori pur di compiacere le idee altrui.

Art. 113

Fare politica oggi richiede ascolto, pazienza e la disponibilità di studiare e ricercare le problematiche che si vorrebbero risolvere.

Oggi infatti notiamo un grande cancro del dibattito pubblico: l'incapacità di accettare la complessità delle cose. Legato a ciò, vi è anche l'argomento dell'informazione; riteniamo che sia doveroso per un cittadino essere non solo interessato a ciò che lo circonda, ma anche informato per capire le questioni ed evitare di lamentarsi senza conoscere bene la realtà, rischiando di farsi schiacciare dall'ignoranza.

Scuola e Università

Art. 114

È necessario vivere la scuola come un luogo di vita a cui dare importanza e non solo come un luogo di passaggio. Per un ragazzo fino ai 18 anni, la società coincide principalmente con la scuola. È il luogo in cui vive tutti i giorni e dove ha quasi tutte le sue relazioni. È il luogo in cui impara a relazionarsi con i coetanei, ma anche con gli adulti. Impara a vivere ingiustizie e caratteristiche che in futuro potrà trovare anche in altri ambiti.

Art. 115

La scuola è una zona di frontiera, un luogo di scambio continuo. I ragazzi oggi ritengono che la società sia un contenitore, dove mettere tutto, senza considerare ciò che è giusto o sbagliato. Poi, a un certo punto, tirano fuori qualcosa, senza valutare il buono o il cattivo. Riteniamo che il compito

degli insegnanti, che hanno un grande ruolo educativo, sia anche quello di far capire questa distinzione.

Essere nella realtà e mantenere la propria identità è molto complesso, bisogna fare discernimento continuo. Oggi, a scuola, come anche sui luoghi di lavoro, a contatto con persone di ogni tipo, è difficile mantenere la propria identità.

Art. 116

Nella scuola attualmente, spesso la figura di riferimento cristiana è l'insegnante di religione.

Questo comporta varie difficoltà, non ultima una distinzione a volte troppo accentuata tra chi è cristiano e chi non lo è. La fatica è confrontarsi con coloro che cercano di screditare i valori della fede cristiana per puntualizzare la loro distanza dalla Chiesa. E' quindi necessario creare un punto d'incontro fra associazioni cristiane che lavorano anche nella scuola e attivare l'aiuto e l'accompagnamento degli adulti cristiani che si trovano al suo interno.

Art. 117

Per un giovane già impegnato o sensibile a certe tematiche è difficile riuscire a far capire ai suoi coetanei che c'è bisogno di partecipazione, solidarietà e di mettersi in gioco e impegnarsi anche politicamente. Il fatto è che, anche se si ripete ogni volta che i giovani sono il futuro, se loro stessi vivono la vita in modo così marginale e disinteressato, il futuro è nelle mani di pochi!

Lavoro

Art. 118

Per i giovani, un tema molto delicato è quello del lavoro. Riteniamo che il lavoro possa essere un momento di impegno e palestra di testimonianza della propria etica e fede cristiana. Manca una seria riflessione sul percorso vocazionale di ciascuno per orientarsi nella vita e nelle scelte, riteniamo che la Chiesa dovrebbe farsi punto di riferimento vicina ai giovani, anche attraverso percorsi di orientamento al lavoro.

Art. 119

Considerando che una persona trascorre la stragrande maggioranza del suo tempo al lavoro, è fondamentale che le relazioni vissute in questo ambito siano luogo di crescita personale e di realizzazione di sé stessi. Solo così possiamo trovare nel lavoro uno strumento per costruire la vera dignità dell'uomo.

Società virtuale

Art. 120

Ormai coesistono due tipi di società: una dei social e una tra le persone. La prima, negli ultimi anni è decisamente cresciuta a discapito della vera relazione umana. Si cerca di più l'approvazione dai social network e la costruzione di una identità nel mondo virtuale piuttosto che la costruzione di rapporti veri con le persone. È fondamentale conoscere e imparare a gestire l'utilizzo della tecnologia; perciò riteniamo importante una "pastorale della tecnologia" e una riflessione sui social network.

Art. 121

Oggi si parla di "analfabeti funzionali", coloro che non sanno più riconoscere la realtà, che non sanno riconoscere un'informazione vera da una falsa. Non vogliamo che ciò sia un punto di arrivo di questa società e di questa rivoluzione tecnologica che per ora abbiamo subito e non siamo stati in grado di gestire. C'è l'accesso a una mole enorme di informazioni, ma senza la capacità di valutarle.

Questo sta portando a una sparizione dell'opinione personale. C'è poca voglia di informarsi, di capire come stanno realmente le cose. Riteniamo sia necessario lavorare sulla costruzione di un migliore senso critico.

Famiglia

Art. 122

Per noi la famiglia rappresenta un elemento di vitale importanza per la costruzione della società: è il nucleo primordiale delle relazioni, quindi della società. È nella famiglia che si impara l'amore caritatevole verso un fratello, che si svolgono azioni di servizio ed ascolto, il luogo dove si impara l'educazione e il rispetto verso l'altro e dove si viene accolti per quello che

si è, anche con i propri limiti; così dovrebbe essere anche la società, un ambito in cui la diversità è ricchezza e non motivo di chiusura.

Art. 123

La famiglia è per noi anche piccola Chiesa. Essa diviene seme di comunione per l'umanità. Da tutto ciò scaturisce un obiettivo evidente per il nostro compito pastorale: la famiglia e la Chiesa (quindi le parrocchie e le altre forme di comunità ecclesiale), devono collaborare per la formazione della persona. Per questo motivo la Chiesa trova nella famiglia il suo primo alleato per l'annuncio e l'attuazione del Vangelo.

Ecologia

Art. 124

La custodia e la salvaguardia del creato devono essere una priorità per tutti noi, non per moda o per rincorrere in ritardo un problema che a lungo non ci si è posti, ma perché il rispetto e la qualità della terra, che tutti insieme condividiamo, è di vitale importanza per tutti i membri di una società in cui ognuno deve fare la propria parte quotidianamente e dare il proprio contributo attraverso abitudini ecologiche e responsabili. È fondamentale che la società di oggi abbia cura per i luoghi che vive e che utilizza, ricordandosi che questo mondo non ci appartiene, ma ci è affidato come sarà affidato anche alle prossime generazioni.

Sport

Art. 125

Per la Chiesa lo sport rappresenta un elemento a cui dare risalto per promuovere ideali e dinamiche che sono importanti anche nella società. Auspichiamo che lo sport venga vissuto come una esperienza educativa, uno strumento al servizio della persona per il suo sviluppo, senza scadere nell'insulto o nelle scorrettezze. Il sacrificio, l'impegno, il rispetto delle regole e dei tempi sono alcune delle esperienze che vengono vissute in questo ambito; tutti gli sport di squadra, inoltre, con il loro spirito possono essere una palestra che aiuta ciascuno a superare l'egoismo. Lo sport rappresenta un'ottima occasione per coinvolgere tutti, per farsi prossimi a ragazzi e giovani che si sono allontanati o che stanno vivendo situazioni di esclusione o solitudine.

PROPOSTE

Art. 126

Le tematiche di carattere sociale devono essere integrate nel progetto di revisione del cammino post Cresima, con proposte diversificate in base all'età come è già previsto. Tali proposte dovranno tenere conto della crescita dei ragazzi e svilupparsi sulla base di una collaborazione tra la parrocchia, che è fondamentale, e la Diocesi.

Art. 127

Si sente la necessità di un percorso che vada a educare i ragazzi e i giovani ad un sano utilizzo dei social network e del web: un percorso rivolto direttamente ai giovani e ai ragazzi e che nasca da un progetto trasversale degli uffici diocesani con le associazioni impegnate nel lavoro di crescita e accompagnamento dei giovani.

Art. 128

Stimolare, anche attraverso spunti e riferimenti forniti dagli uffici diocesani, la nascita di gruppi di discussione su temi attuali e sociali a livello parrocchiale, incentivando l'introduzione di queste tematiche negli incontri dei gruppi.

Art. 129

Attraverso una collaborazione tra gli uffici e i movimenti diocesani che si occupano di scuola, proporre agli studenti delle scuole superiori un percorso di approfondimento sulla nostra costituzione anche alla luce degli insegnamenti del Vangelo.

Art. 130

Riteniamo sia importante stimolare i gruppi di giovani, a partire dagli ultimi anni delle superiori, ad intraprendere esperienze di servizio che permettano di toccare "con mano" certe situazioni del nostro territorio, attraverso la collaborazione e le proposte degli uffici diocesani che si occupano di tematiche legate al servizio.

Art. 131

Proporre a livello diocesano appuntamenti sul tema del lavoro: un percorso di formazione orientamento su questa tematica, dal punto di vista dell'etica cristiana.

Art. 132

Promuovere a livello diocesano alcuni incontri su tematiche di bioetica che abbiano come target i giovani (quali ad esempio l'aborto e l'eutanasia) e percorsi strutturati rivolti ai giovani su tematiche relative alla sfera della sessualità e affettività come matrimonio, convivenza, rapporti prematrimoniali, omosessualità. Molti studenti e giovani che orbitano intorno al mondo universitario chiedono che la Chiesa comunichi in modo più efficace e omogeneo la sua posizione a riguardo di questi temi e le motivazioni che sono alla base di queste posizioni

Art. 133

Si sente l'esigenza di una scuola di Formazione socio-politica diocesana con cui proporre un'informazione più consapevole anche in collaborazione con realtà non ecclesiali del nostro territorio. In questa scuola una parte fondamentale dovrà essere quella dei laboratori, utili strumenti di formazione e sensibilizzazione.

Questa proposta potrebbe permettere anche una migliore conoscenza della realtà attorno a noi e di come si organizza la società a livello locale.

Art. 134

Per rendere più efficace la comunicazione e fruibile il calendario si potrebbe mettere mano all'app della Diocesi, aggiornandola e rendendola uno strumento più efficace, con tutti gli eventi, le comunicazioni e le notizie utili.

CONCLUSIONE ¹

Il documento del Sinodo dei giovani della Chiesa di Faenza-Modigliana può essere considerato il frutto concreto di tutti i lavori assembleari che hanno visto impegnati i giovani e gli adulti sinodali della nostra Diocesi durante l'anno pastorale 2018-2019.

Tale documento è diviso in quattro capitoli in base alle aree tematiche di cui si è discusso in assemblea: Chiesa, Vocazione, Missione e Società. Per ogni singolo capitolo sono stati proposti un'icona biblica di riferimento per ricordare che nulla ha senso se non si parte dalla Parola di Dio, alcuni principi base relativi all'area di riferimento e alcune proposte concrete che potrebbero trovare attuazione all'interno del territorio diocesano.

Consegniamo questo testo al Vescovo Mario consapevole e fiduciosi che saprà trarne spunto per tracciare le linee della nuova pastorale giovanile e vocazionale della nostra Diocesi di Faenza-Modigliana; ma consegnandolo al Vescovo intendiamo presentare questo testo a tutta la nostra Chiesa diocesana: ai presbiteri e ai diaconi perché sappiano essere guide sicure e instancabili per tutti i giovani, ai religiosi e alle religiose perché la luce della vita consacrata resti accesa, a tutti i catechisti, educatori e quanti hanno a cuore il mondo giovanile, perché possano trovare in questepagine spunti interessanti di riflessione e proposte concrete da attuare nelle loro singole realtà, infine affidiamo il nostro lavoro a tutti i giovani residenti nel territorio della Diocesi di Faenza-Modigliana perché si sentano sempre più parte viva e integrante della Chiesa e della società.

Pensiamo sia opportuno concludere con le parole di Papa Francesco contenute nella conclusione dell'esortazione apostolica *Christus vivit* e che volentieri condividiamo con tutti i giovani:

Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

¹ a cura della segreteria generale del Sinodo

Sommario

Introduzione	pag. 3
Capitolo 1 "Giovani e Chiesa"	pag. 9
Capitolo 2 "Giovani e Vocazione"	pag. 23
Capitolo 3 "Giovani e Missione"	pag. 37
Capitolo 4 "Giovani e Società"	pag. 43
Conclusione	pag. 55

*Finito di stampare nel mese di Giugno 2019
presso*

GRAPHIC LINE FAENZA

*Via Corgin, 20 - Faenza (RA)
info@graphiclinefaenza.it - www.graphiclinefaenza.it*



Chiamati alla Gioia